

cesso di concentrazione in atto: la produzione aumentava nei gruppi monopolistici più forti (Fiat, Montecatini, Snia, Pirelli, grandi tessili) a scapito delle piccole e medie aziende. Molte di queste, soprattutto nell'Italia Meridionale, chiudevano i battenti o riducevano fortemente la loro produzione. L'andamento dell'indice dei fallimenti e dei protesti cambiari rivela chiaramente l'intensità della crisi che travaglia l'economia italiana:

	Indice dei fallimenti	Indice dei protesti cambiari
1947	100	100
1948	159,5	228,2
1949 gennaio	233,1	260,8
febbraio	238,6	267,8
marzo	271,1	333,0
aprile	269,3	341,3
maggio	316,9	380,3

(Da: Sintesi Economica, luglio 1949, pag. 52).

A temperare gli effetti deflazionistici delle importazioni Marshall e della nuova politica finanziaria, il Governo ricorreva ad una forma indiretta di finanziamenti all'Esportazione, facendo anticipare dalla Banca d'Italia, tramite l'Ufficio Italiano Cambi, oltre trecento miliardi di lire agli esportatori italiani, per esportazioni che non avevano contropartita immediata di importazioni dall'area della sterlina e da altri paesi.

Ma anche questo beneficio, per la monopolizzazione in atto del Commercio Estero da parte dei maggiori gruppi industriali, veniva a ricadere a quasi esclusivo vantaggio di questi e dei commercianti di prodotti ortofrutticoli.

La diminuzione nell'occupazione, la riduzione degli orari di lavoro, mentre i salari rimanevano praticamente inalterati, si traducevano in una graduale riduzione della massa globale dei salari, e quindi del potere di acquisto delle grandi masse popolari.

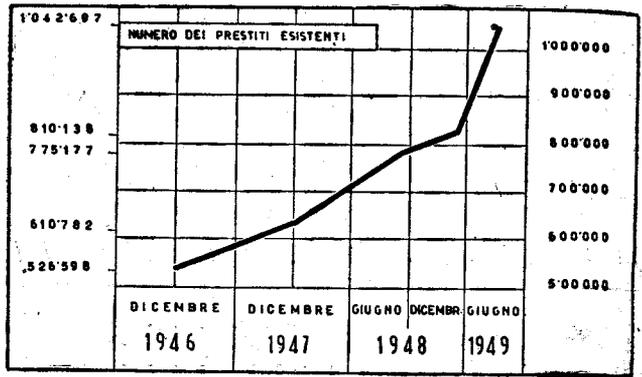
L'incremento dei consumi alimentari si arrestava a livelli non ancora pari a quelli dell'anteguerra, mentre i consumi di generi durevoli e semi durevoli (mobili, articoli casalinghi, calzature, ed anche tessuti) rimanevano a meno della metà del livello antebellico.

L'aumento della disoccupazione e l'incremento naturale della popolazione, che non trovano sbocco nella emigrazione né possibilità di impiego all'interno aggravavano ulteriormente la situazione delle grandi masse popolari.

L'insufficienza dei redditi normali è dimostrata in modo tragicamente evidente dall'eccezionale incremento dei prestiti su pegno, delle insolvenze per acquisti rateali e per obblighi fiscali, e dall'andamento delle esecuzioni forzose (pignoramento di mobili, ecc. - vedi grafici).

L'impoverimento del mercato interno reagisce a sua volta nel settore commerciale e su quello produttivo: la riduzione del volume degli affari provoca fallimenti, chiusura di esercizi, aumento delle spese generali e rispettivamente contrazione della produzione e aumento dei costi.

Alla crisi del mercato interno non supplisce un miglioramento degli scambi commerciali. Si è già accennato all'artificioso sostegno delle esportazioni esercitato durante il 1948, che ha portato all'accumulo di un ingente credito



in sterline, decurtato della recente svalutazione, e comunque di difficile realizzazione.

I più importanti mercati verso cui è stata indirizzata la esportazione nel 1948, Argentina ed India, si sono successivamente chiusi. L'importazione, gratuita delle merci Marshall ha precluso la possibilità di acquisto in mercati che avrebbero offerto possibilità di sbocco ai nostri prodotti, ed inoltre le clausole di discriminazione imposte agli aderenti al piano Marshall hanno impedito l'esportazione di una serie di prodotti verso i paesi orientali. Nel 1949 il Governo, rendendosi conto di questi effetti negativi, ha cercato di ridurre le forniture di grano e carbone del piano Marshall, incrementando gli acquisti di macchinari. Ma le eccezionali condizioni di favore concesse agli esportatori di macchinario americano si sono risolte a tutto danno dell'industria meccanica italiana che avrebbe potuto fornire molte delle macchine così importate.

Un aspetto particolare della crisi italiana è rappresentato dalla caduta dei prezzi agricoli. Il più alto livello da questi raggiunto nell'immediato dopoguerra, la politica governativa indirizzata precipuamente alla stabilizzazione del costo della vita ed in particolare della alimentazione per evitare oscillazioni nel costo del lavoro, le ingenti importazioni di generi alimentari (grano e olii) unitamente ai buoni raccolti delle due ultime annate agrarie, la rapida ricostituzione del patrimonio zootecnico, hanno fatto sì che la caduta dei prezzi agricoli assumesse proporzioni addirittura catastrofiche: il prezzo del bestiame, del vino, dei latticini ha subito in sei mesi riduzioni di quasi il 50 per cento.

E' da rilevare che per la struttura del mercato, in quanto il commercio all'ingrosso di questi generi è esso pure monopolizzato da alcuni pochi gruppi di grossisti, alla caduta dei prezzi alla produzione non hanno seguito se non lievi correzioni dei prezzi al consumo. Così mentre l'agricoltura ha subito nell'annata agraria testè conclusa una riduzione del reddito globale che si valuta dell'ordine di 100-150 miliardi di lire, quasi nessun vantaggio ne è derivato ai consumatori.

Questi diversi effetti, che si è tentato di delineare sommariamente, confluiscono in un quadro complessivo che può definire di depressione e ristagno dell'intera economia.

Arrestato lo sviluppo abnorme e patologico che l'inflazione aveva provocato, l'attività produttiva si trova in due anni in una fase di stagnazione e di paralisi. Gli indicatori ufficiali della produzione, in quanto rilevati sulle maggiori aziende, riflettono il processo di concentrazione della produzione ed indicano un lieve incremento. Di fatto migliaia di piccole e medie aziende stanno scomparendo; gli investimenti languiscono, il mercato interno si impoverisce sempre più; gli scambi internazionali incontrano sempre maggiori difficoltà.

Dietro l'ottimistica facciata delle esposizioni ufficiali sta una realtà di disintegrazione e di deperimento: le deficienze strutturali della nostra economia diventano sempre più evidenti: la crisi della industria elettrica dimostra come l'esercizio privato di questa attività, che ha tutti i caratteri di un servizio pubblico, è ormai incapace di soddisfare le esigenze della produzione e della stessa vita civile del paese.

